

# I vescovi: larghe intese su salari e carovita

L'auspicio della Cei. Bagnasco avverte: «La Chiesa non si schiera, ma difende i suoi valori»

Monito della Conferenza episcopale: «Diciamo no alle scelte contro la vita e la famiglia Paese unito sulle emergenze»

FRANCA GIAN SOLDATI

di FRANCA GIAN SOLDATI

CITTA' DEL VATICANO - Spazio alle larghe intese. I vescovi guardano lontano, si spingono oltre l'*election day* e nel dibattito elettorale introducono un invito bipartisan: fate fronte ai «problemi indilazionabili» avvertiti dagli italiani con «crescente disagio e per i quali si attendono risposte credibili, concrete e rapide». Scrive «una spinta convergente». Il cardinal Bagnasco è chiarissimo e sintetizza che si tratta principalmente del «del problema della spesa». In questo passaggio si avverte tutta la sua sensibilità verso i temi sociali. Lui, figlio di un operaio, sa quanto possa essere difficile per tante famiglie monoreddito, in tempo di crisi, arrivare a fine mese. Anche adesso che è diventato importante non ha perso l'abitudine di mescolarsi alla gente, di andare a trovare i suoi ex parrocchiani, di ascoltarli. I problemi reali l'arcivescovo di Genova li conosce benissimo. Non appena nominato presidente della Cei, nel marzo dell'anno scorso, stupì molto l'aver posto con forza, nella sua prima prolusione, il problema del caro casa e della perdita di potere dei salari. Stavolta ha addirittura elencato le emergenze del paese. «L'aumento dei salari minimi, la difesa del potere d'acquisto delle pensioni, l'emergenza abitativa, le iniziative di sostegno della maternità, le misure per una maggiore sicurezza sui posti di lavoro, il miglioramento di alcune infrastrutture a servizio anche dei pendolari». L'esortazione al mondo politico è racchiusa in una frase: «Vorremmo che all'indomani del voto ci fosse una spinta convergente, nel rispetto dei

ruoli che il corpo elettorale vorrà assegnare, per affrontare realmente queste situazioni, stando al largo delle strumentalità e dalle speculazioni». Solo per garantire un effettivo miglioramento delle condizioni di vita della parte più consistente della popolazione. Nel testo letto in apertura dei lavori del Consiglio Permanente, in vista delle elezioni, il presidente dell'episcopato italiano non ha mancato di insistere sui cosiddetti valori non negoziabili. La Chiesa si aspetta dai cattolici impegno e coerenza; chi ha ruoli politici è chiamato a «fronteggiare con determinazione» quelle scelte politiche e legislative che contraddicono i principi cristiani, che non tutelano la vita umana, che indeboliscono il matrimonio e la famiglia, «oscurando il suo carattere peculiare e il suo insostituibile ruolo sociale». A chi si aspettava una specie di decalogo, tipo quello che è stato stilato dai vescovi spagnoli contro il governo Zapatero alla vigilia delle elezioni, resterà deluso. L'approccio italiano è pastorale. Bagnasco, infine, non manca di prendere le distanze dai partiti ripetendo la linea del non coinvolgimento «come clero e come organismi ecclesiali in alcuna scelta di schieramento politico».

LE REAZIONI

## Pd, Pdl e Udc accolgono l'appello Ma la Sinistra: cadrà nel vuoto

ROMA - «Da cattolico impegnato in politica accolgo l'appello del cardinale Bagnasco. E' compito di ogni parlamentare contribuire a dare sostanza alla difesa dei lavori». Così Renzo Lusetti (nella foto) del Pd.



Sulla stessa linea Volonté, Udc: «Raccogliamo l'invito del presidente della Cei di aprire finalmente un confronto multipartisan per risolvere i problemi delle famiglie italiane». Anche il Pdl, con sacconi, assicura di condividerne le priorità. La Sinistra, con Ferrero, è di tutt'altro parere: «L'Italia è un paese laico e l'appello elettorale di Bagnasco cadrà nel vuoto o produrrà un effetto elettorale simile a quello spagnolo».